

I particolari delle dichiarazioni dell'esponente della Quercia arrestato e poi liberato dopo tre ore di interrogatorio, nell'ambito dell'inchiesta sulla privatizzazione della Nu

Per le indagini sulla Tangentopoli partenopea si annuncia una «settimana di passione» Dal carcere Cutolo scrive al suo avvocato «Voglio essere ascoltato sul caso Cirillo»

Visca: «Non ho mai accusato Impegno»

L'ex segretario pds di Napoli: non era intermediario di appalti

«Non ho mai detto che Impegno facesse da intermediario per l'attribuzione di appalti». Il segretario del Pds, Benito Visca, smentisce le notizie che attribuivano la sua scarcerazione dopo tre ore di interrogatorio, al fatto che avesse chiamato in causa il parlamentare pds Impegno. Per le inchieste napoletane comincia una settimana «di passione». E Cutolo per l'ennesima volta: «Voglio parlare sul caso Cirillo».

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Comincia la settimana più lunga. Non solo per l'imminente lungo week end di Pasqua, ma perché i prossimi giorni saranno decisivi per alcune delle 19 inchieste aperte a Napoli, da quella sui rapporti fra camorra e politica a quella sul traffico dei rifiuti. Dopo una domenica estremamente calma (ma con molti magistrati impegnati anche di notte per valutare gli elementi a disposizione), già da oggi dovrebbero cominciare il tour delle richieste di autorizzazioni a procedere, di chiusura di indagini preliminari. Come dice? Il blitz è sempre in agguato.

Intanto si conoscono alcuni particolari sull'interrogatorio del segretario del Pds Benito Visca, che si è autosospeso dal partito, secondo alcune indiscrezioni, pur rimanendo formalmente imputato potrebbe essere prosciolto, in una fase non molto avanzata dell'indagine. In pratica nella sua qualità di presidente regionale della Lega, Benito Visca, si adoperò perché anche le Coop, partecipassero alla gara di appalto sulla privatizzazione della Nu. Gli venne indicata dalla Lega nazionale la «Manten coop» di Catania come impresa di riferimento. È una delle migliori del settore, tanto da aver vinto una simile gara proprio nella città et-

na. Sarebbe stato Berardo Impegno, allora segretario del Pci, a consigliarsi di inserire nel consorzio in formazione anche la ditta «La Perla» di Nicola D'Abundo. Era stata questa l'unica possibilità di vincere la gara. A consigliare questo «inserimento ad Impegno», sarebbe stato il socialista Giulio Di Donato. Così l'impresa di pulizia viene inserita nel consorzio. Visca esce di scena e della vicenda non si interessa più. D'altra parte il suo ruolo è quello di una «guida politica», non certo quello di gestire materialmente le imprese. Per quanto riguarda la tangente Visca non ne sa nulla. È D'Abundo, dopo che la gara è stata aggiudicata, a compiere la raccolta fra i partecipanti al consorzio - questo lo racconta Roberto Santi, responsabile della Scari, arrestato nei giorni scorsi - per consegnarli ad un «politico in via di identificazione», come scrivono i giudici nel provvedimento restrittivo a carico dello stesso D'Abundo, ancora irreperibile. Benito Visca ha dichiarato: «Nel do-

roso rispetto del segreto istruttorio, al solo fine di evitare equivoci e speculazioni politiche, devo precisare di non aver mai saputo, né detto che Berardo Impegno fosse un intermediario per l'attribuzione di appalti nell'ambito di accordi politico-istituzionali». Né Visca, tantomeno Impegno hanno a che fare con la tangente di 200 milioni? Nel «politico non identificato» qualcuno riconosce Giulio Di Donato che ieri ha rilasciato una dichiarazione nella quale chiede un «processo nelle aule giudiziarie in tempi brevi» e rivolge un appello in tal senso alle massime cariche dello Stato. Minacce di querelle, smentite, precisazioni sostiene il parlamentare socialista «sono armi spuntate», non resta che affrontarle i giudici per ribattere alle «voci» che si diffondono in questa burrasca giudiziaria a Napoli. Chi non rinuncia a lanciare messaggi, invece, è Raffaele Cutolo. Ha scritto al suo avvocato Paolo Trofino affermando che ha «da dire cose



Il boss pentito Pasquale Galasso

Il cantante presto a Milano: «Si chiarirà tutto». Niente avvisi al senatore dc

Modugno «indignato» respinge le accuse E Di Pietro sbotta: «Andreotti? Mai sentito»

Domenico Modugno, cantante ed esponente radicale sfiorato dall'indagine milanese sulla corruzione, è «indignato» e si presenterà presto al pubblico ministero Antonio Di Pietro. Lo ha reso noto il suo avvocato. Modugno era stato chiamato in causa dal Roberto Buzio (Psd) il pm Di Pietro ai cronisti sulle voci intorno ad avvisi di garanzia ad Andreotti: «Non so nemmeno di cosa state parlando».

MARCO BRANDO

MILANO. Domenico Modugno - cantante, attore ed esponente radicale - è «indignato» delle ipotesi di un coinvolgimento in occulti finanziamenti. Lo ha fatto sapere il suo avvocato, Giulio Andreotti invece non si è preso neppure la briga di replicare alle voci, riferite da alcuni organi di stampa, che sia stato sfiorato dall'inchiesta milanese sulle tangenti. E ieri mattina il pubblico ministero Antonio Di Pietro - il quale già l'altro giorno aveva smentito l'esistenza di un avviso di garanzia per ricezione ad Andreotti - ha rincarato la dose, mostrandosi anche un po' scocciato: «Non so assolutamente di cosa state parlando», ha risposto ai giornalisti. E continua ad aleggiare il fantasma di nuovi avvisi di garanzia diretti a parlamentari, per ora anonimi. Al centro del



L'onorevole Giulio Andreotti

giorno ci sono sempre le dichiarazioni del ex segretario di Saragat, Roberto Buzio, arrestato l'altra settimana per tangenti passate ai Psdi dalla Cogefar-Fiat in relazione ad appalti Enel. Buzio nei giorni scorsi aveva tirato in ballo Domenico Modugno, presunto destinatario di 500 milioni versatigli in nero per 10 concerti svolti durante la campagna per le elezioni europee del 1989, quando era candidato indipendente, come altri radicali, nelle liste socialdemocratiche. Inoltre l'esponente del Psdi aveva pure sostenuto che Mauro Leone e Giuseppe Ciarrapico - coinvolti a Roma nello scandalo Safim-Elm - versarono centinaia di milioni ai Psdi e che i due avevano come referente politico il senatore dc Giulio Andreotti. Per quel che riguarda Modugno, l'avvocato Claudio Cano-

ne, probabilmente testimone. Vani gli approcci dei cronisti. «La domenica - ha detto Di Pietro - è l'unico giorno che abbiamo per preparare il lavoro della settimana e ne approfittiamo». Un altro magistrato, Piercamillo Davigo, ha liquidato tutti con un sonoro «Buona domenica». Il pm Davigo era impegnato nella stesura delle nuove richieste di autorizzazioni a procedere destinate ai parlamentari raggiunti da informazioni di garanzia nelle scorse settimane. E qualcosa di nuovo bolle in pentola.

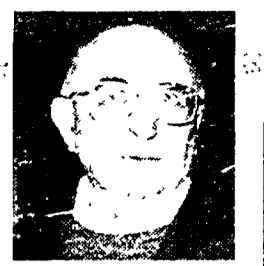
Magistrati Preti (Psdi) Perché solo ora i processi?

ROMA. «Complotto». Non è solo la Dc ad essere colpita da quello che sembra essere il male del momento. Il virus galoppa e colpisce anche altri esponenti del mondo politico. Incurante delle critiche piovute addosso al partito di Martinazzoli dopo la presentazione dell'esposto-denuncia, ieri è intervenuto sul tema Luigi Preti, vecchia gloria del Psdi, scomodando addirittura il Consiglio superiore della magistratura. Dall'organismo di autogoverno dei giudici italiani, Preti vuole sapere perché le inchieste su Tangentopoli sono state avviate solo da un anno. «Poiché solo da un anno - afferma il presidente onorario del Psdi - gli scandali sono scoppiati, vorremmo sapere perché parecchi magistrati fingevano di non conoscere alcune cose molto notorie. Non contento, Preti si chiede «se questo sia un corretto comportamento della magistratura, e se Galloni e il Csm non abbiano il dovere di chiarire le ragioni di tanti inesplorati silenzi e omissioni di un recentissimo passato». «È un po' grottesco - sentenza alla fine l'anziano esponente socialdemocratico - che oggi si scagliano contro Andreotti tutti coloro che prima lo osannavano».

Torino Si costituisce Zamorani manager Iri

TORINO. Si è costituito ieri sera alla procura di Torino l'ex vicedirettore generale dell'Intalstat, Mario Alberto Zamorani, già arrestato a Milano nell'ambito dell'inchiesta «Mani Pulite». Nei confronti di Zamorani la magistratura tonnese aveva emesso un provvedimento di misura cautelare venerdì scorso nell'ambito dell'inchiesta sulla tangente di oltre 300 milioni pagata per la costruzione della nuova sede dell'istituto di ricerca Galileo Ferraris. Il mandato di cattura è stato spiccato in seguito alle rivelazioni dell'avvocato romano Maro Annoni, fiduciario della concessionaria Edil-Pro. Venerdì in un lungo interrogatorio Annoni avrebbe sostenuto di essere soltanto l'intermediario dell'operazione per conto di Zamorani. Annoni avrebbe affermato che fu proprio Zamorani ad indicargli gli imprenditori disposti a pagargli le tangenti. All'ex vice direttore dell'Iri Annoni avrebbe versato solo una piccola parte quale compenso per la sua opera di consulente. Subito dopo la costituzione, Zamorani è stato interrogato dal sostituto procuratore Vittorio Corsi e dal procuratore Marcello Maddalena.

Il Cardinale Biffi contestato a Modena da giovani favorevoli alla 194



Il cardinale antiborbista, Giacomo Biffi (nella foto) è stato duramente contestato ieri da una ventina di giovani della Sinistra Giovanile del Pds e del circolo «Arcibaldello» di Castelnuovo Emilia. I giovani lo hanno atteso davanti alla chiesa di Santa Maria Assunta dove l'arcivescovo di Bologna doveva celebrare la messa per la domenica delle Palme con in mano striscioni e gridando slogan sulla libertà di concepimento e diminuzione della gravidanza. La manifestazione è continuata fino al termine della cerimonia.

Palermo Tentano di rapinare un carabinieri ucciso un sedicenne

In tre hanno cercato di rapinare un carabinieri che si era appostato con la sua ragazza sul lungomare di Aspra, a Palermo. Ma il militare ha estratto la pistola e ha sparato ad ufo di loro, uccidendolo. La vittima è un ragazzo di 16 anni, Emanuele Di Bella. Il giovane, insieme ai due amici, aveva circondato la coppia e minacciandola con un coltello. Il carabinieri ha però reagito. Emanuele Di Bella è morto poco dopo il ricovero; un suo complice, Francesco Fardella, di 23 anni, è stato invece ferito a una coscia e ora è piantonato al Civico.

Ammazzato davanti alla discoteca Aveva corteggiato una ragazza

Aveva corteggiato per tutta la sera una ragazza in discoteca. Uno «sgarro punito in maniera feroce» Fuori dal locale, Massimo D'Aubry, 35 anni, di Mugugno del Cardinale, è stato ucciso con due coltellate al fianco e alla gola. Il fatto è accaduto sabato alla discoteca «Valle» alla periferia di Avellino. D'Aubry è morto poco dopo per dissanguamento: una delle coltellate gli ha infatti reciso l'aorta. La polizia ha interrogato quasi tutti i partecipanti alla festa organizzata nel locale dagli alunni di un istituto tecnico di Avellino. Due giovani sono stati fermati.

Nuovamente in carcere la «Bonnie» di Gela

Emanuela Azzarelli, la «Bonnie» di Gela che a 16 anni era alla guida di una banda di minorenni specializzata in furti di ciclomotori, è stata nuovamente arrestata. La ex «ragazzina terribile», che oggi ha vent'anni, è stata bloccata dai carabinieri a Monterosso Almo in provincia di Ragusa mentre tentava di scassinare un bar tabaccheria con Giovanni Saluci, di 43 anni, e Antonio Maganuco, di 35. I due sono stati sorpresi davanti alla saracinesca del locale, mentre la loro complice si era nascosta all'interno dell'automobile di Maganuco, zio della ragazza. La vita di Emanuela Azzarelli è stata segnata dalla violenza: il padre della ragazza è stato ucciso in un agguato, il fidanzato ha fatto la stessa fine nella strage della sala giochi, il fratello è in carcere.

Rubato a Garlasco un'auto che trasportava i dializzati

A Garlasco in provincia di Pavia, giovedì scorso, hanno rubato una Fiat «Uno» bianca, un'auto che serviva per trasportare i malati che hanno quotidianamente bisogno di essere sottoposti a dialisi. L'auto, quindi, doveva percorrere ogni giorno i quaranta chilometri che separano il centro in provincia di Pavia da Milano, al centro dializzati dell'ospedale milanese. Lo ha denunciato il segretario della Croce Garlaschese, il centro che si occupa, tra le altre cose, dell'assistenza ai malati di questo tipo, Pasquale Clerici. Alla denuncia, il segretario del centro fa seguire un appello, ai ladri, nella speranza che l'auto, di vitale importanza e acquistata con il contributo dei cittadini, venga restituita.

A Milano neonazisti scrivono insulti sui muri dei locali gay

Scritte insultanti nei confronti degli omosessuali, accompagnate da simboli neonazisti, sono state tracciate la scorsa notte sulle saracinesche e sui muri accanto ai locali gay «Alter Line» e «Hot Line» di via Sarmatini a Milano. Proprio qui ieri mattina, alla vigilia dell'inaugurazione del locale «Alter Line», il presidente nazionale dell'Arci Gay Franco Grillini aveva presieduto una semiserena cerimonia di scoperta di una larga strada con la scritta «Via Sarmatini-Gay Street». Il responsabile dei due locali, Felix Cossolo, ha segnalato alla Digos la presenza delle scritte, chiedendo un pattugliamento della polizia in occasione della festa gay in programma sabato per l'inaugurazione del locale «Alter Line». Grillini ha dichiarato che «questo è il sintomo di una situazione nella quale il razzismo verso gli omosessuali non è ancora stato superato, e purtroppo ne approfittano i gruppi di estrema destra per i quali gli omosessuali sono uno dei «soggetti nel mirino». Grillini ha ricordato che di recente l'Arci Gay ha segnalato alla direzione nazionale della Criminalpol il pericolo di atti di intolleranza da parte di «gruppi neonazisti» nei confronti degli omosessuali.

GIUSEPPE VITTORI

«Kamikazen», di Salvatore, al cinema con «l'Unità» Film parodia del «bello e perdente», è anche specchio di un'altra Milano degli anni Ottanta

Una risata risveglierà la sinistra

GIULIANO CESARATTO

ROMA. C'è, nella cinematografia di Gabriele Salvatore, un film «molto milanese», dove la cultura meridionale di *Mediterraneo* o di *Puerto Escondido*, o del prossimo *Sud*, è quella aiosa e appiccicosa di un agosto a Milano dove i comici di *Kamikazen* (girato nel 1987) sfidano i propri destini di fucchino, cuoco, gestore di flipper, cercando una scrittura che li lanci nel firmamento dello spettacolo. Un film fatto di corsa e con tante corse, da quelle del cavallo *Kamikazen* su cui il manager dei comici perde una fortuna, a quelle di Paolo Rossi-Zappa, protagonista-perdente che sciupa la «grande occasione», alla corsa al successo che ciascuno è disposto a fare anche a danno dell'amico, della propria donna. Un film, ancora una volta al



Il regista Gabriele Salvatore

con Gianni Ippoliti intervistatore in tuta e barba lunga, c'è «molta sinistra», quella «bella e perdente», c'è l'ironia che solende la tragedia, c'è l'amicizia, l'amore per quel regista intrinseco. E c'è Milano, c'è il manager, sudato e truffaldino, che da quei cinque disperati sprema il possibile offrendo poco o nulla, ci sono la miseria e i lustri di *Drive in*, la mitica trasmissione che fa correre i comici di Salvatore. C'è il protettore, l'uomo che vuole il «pizzo» su tutto, c'è il millantatore, l'amico di Woody Allen con l'aria da *talent scout*. C'è anche qualche donna, poche lamenta la platea, ma sono presenze intense, all'amicizia manca sempre qualcosa», aggiunge Salvatore. C'è il filosofo-zen, quello che parla dello *sgurz*, quello che ha sempre una ragione per tutto, una parabola per tutti. E lo *sgurz*, l'attimo creativo, la scheggia che fa cambiare, la sensazione che illumina, l'occasione presa al volo, corre anche in sala nel dopo film quando si parla di «nuovo cinema», di *Kamikazen*, di *Mediterraneo* e di *Sud*. Ippoliti «stana» personaggi da film, raccoglie «pareri» improbabili. La gente vuole parlare del cinema che vede, delle emozioni che sente. Il contatto, la viva voce del regista che critica anziché celebrare il suo Oscar, lo fanno sentire vicino, vero e possibile. «Ma perché tutti i suoi film sono targati Berlusconi?», chiede qualcuno. Risposta: «Non c'è scelta, qui più che in altri paesi c'è un monopolio cui non si può sfuggire. Ma io non ho avuto nessun condizionamento nei miei film, forse perché vanno bene. È il sistema. E vale un po' per tutti, anche per i dischi degli Assalti frontali. Sentite».

«Gava 76», ecco la nuova smorfia

NAPOLI. Sei anni fa potevano essere soltanto sogni, a volte incubi, per imprenditori, camorristi e politici. E, si sa, specialmente da queste parti, i sogni vanno subito tradotti in numeri e, si spera, anche in vincite. Così, il numero 76, un tipografo dalle geniali intuizioni, pensò bene di inserire nella «Smorfia del 2000» termini come «mazzette», arresti e pentimento, diventati ormai tristemente familiari a tutti. In questi giorni i napoletani consultano freneticamente la sua «guida per vincere al lotto», nella speranza di recuperare qualche lira, per carità cifre lontane anni luce da quelle intascate da schierati di politici.

Tangentopoli? Ciro Riemma, autore della «Smorfia del 2000», l'aveva prevista 6 anni fa. Infatti, nella sua «guida per vincere al lotto» c'è la traduzione in numeri di alcuni politici napoletani inquisiti, e tutti i vocaboli in uso in questi giorni per descrivere gli scandali. Alcuni esempi? Corruzione (52), Arresti domiciliari (80), Danaro rubato (17), Andreotti (13), Craxi (50), De Mita (42), Scotti (72), e Gava (76).

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

Questa settimana, ad esempio «naturalmente sulla ruota di Napoli - sono fucate le puntate sul numero 52-13-80: «corruzione», «avviso di garanzia» e «arresti domiciliari». Ma non sono mancati quelli che hanno giocato sui nomi, pardon, sui numeri di De Mita (42), Gava

scrittore il libro - spiega Riemma - non immaginavo minimamente quello che sarebbe successo oggi. Certo è che i vocaboli come tangenti, «mazzette», avviso di garanzia, contributo al partito, terremoto, appalto o inquisito non li ho mica inventati io. Evidentemente, già sei anni fa, avevo percepito qualcosa che era nell'aria... Ma i numeri affianco ai nomi di politici come Pomicino, Gava, Scotti? «Tranne il primo, allora «emergente», gli altri sono big della politica locale e nazionale, da sempre». Ma perché, Ciro Riemma, ha sentito il bisogno di aggiornare la smorfia, inserendoci i vocaboli in uso frequentemente in questi giorni per descrivere la tangente? «Cambiano i tempi, cambiano i personaggi», afferma - «ed era necessaria una nuova smorfia, che facesse i conti con quella «scatola» che ha cambiato la nostra vita e che entra nelle case di tutti noi: la Tv. E quindi bisognava dare una identificazione numerica a «fenomeni» come Pippo Baudo, Raffaella Carrà, Miradonna Elisabetta Gardini». Davvero profetico questo volume. Non solo ha previsto Tangentopoli, ma prefigura il ruolo decisivo che, in questo scenario, hanno i mass media. Per questi, il tema è composto di 34 (giornalisti) e 80 (Pasquale Nonno, direttore di *Il Mattino*). Insomma un libro, quello di Don Cirro, per chi osserva la vita quotidiana e da essa vuole un «suggerimento» per tentare la sorte.